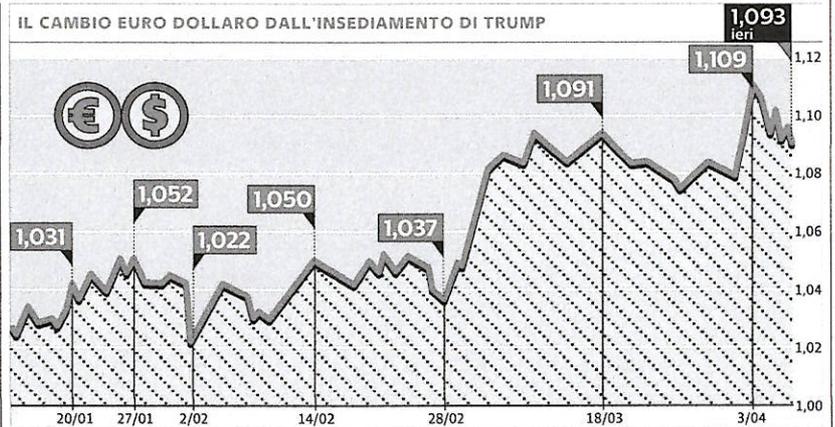




IL CAMBIO EURO DOLLARO DALL'INSEDIAMENTO DI TRUMP



Tassi, Bce per il taglio e pronta a fronteggiare la guerra con il dollaro

I sistemi di pagamento e le monete virtuali ancorate al biglietto verde potrebbero essere usate come un'arma contro l'euro

dalla nostra corrispondente
TONIA MASTROBUONI
BERLINO

Lo tsunami dei dazi di Trump sta precipitando l'economia globale in uno scenario di recessione. E la Bce in uno stato di ansia crescente. La prossima settimana i banchieri centrali dell'eurozona si preparano a tagliare i tassi di un quarto di punto, secondo quasi tutti gli analisti. Ma a Francoforte l'angoscia sta raggiungendo livelli allarmanti anche per altri motivi. Uno è legato alle possibili mosse di Trump sui sistemi di pagamento. L'altro, connesso al primo, riguarda un piano che potrebbe rovesciare gli equilibri globali e creare un far west monetario e finanziario che minaccerebbe anche l'euro.

Giorni fa la presidente della Bce, Christine Lagarde, ha ricordato che «le principali piattaforme di pagamento sono tutte controllate da aziende al di fuori dell'Europa. È fondamentale garantire che esista un'alternativa europea». In altre parole: quando effettuiamo un pagamento digitale, avviene attraverso carte di credito americane come Mastercard o Visa o sistemi di pagamento americani o cinesi come PayPal o Alipay. In ben tredici Paesi Ue non esistono alternative a quei circuiti. E l'interrogativo che sorge nell'attuale contesto di una dichiarata guerra commerciale scatenata da Trump sul piano globale, è diventato pressante.

Cosa succederebbe se quelle aziende imponessero commissioni mostruose ai clienti europei? Sarebbe un'ecatombe. Trump ha già dimostrato di non avere scrupoli nell'uso di strumenti di pressione verso i suoi interlocutori. Ed è dunque importante che la Ue acceleri sull'alternativa vera ai circuiti extraeuropei che sta già nascendo, ossia sull'euro

digitale. Il presidente dell'Eurogruppo, Pascal Donohoe, lo ha detto esplicitamente: «È diventato più urgente» completare le procedure per la creazione della moneta digitale del Vecchio continente.

Ieri anche il membro del comitato esecutivo della Bce, Piero Cipollone, è intervenuto sul tema: «Così come abbiamo bisogno di essere autonomi sulla difesa e sull'energia, abbiamo bisogno di essere autonomi in un ambito essenziale come i sistemi di pagamento quotidiani». Cipollone ha accennato al secondo dossier che sta creando scompiglio tra i banchieri centrali al di fuori dagli Stati Uniti: «Le recenti misure prese dagli Usa per promuovere degli stablecoins sollevano timori per la stabilità finanziaria dell'Europa e per la sua autonomia strategica».

Gli stablecoins sono monete create da privati che possono essere ancorate al dollaro o ad altre monete

per renderle stabili (non sono dunque strumenti puramente speculativi come le criptovalute) e che non hanno bisogno di intermediari bancari. Per fare un esempio non casuale: la famiglia Trump ha investito nel World Liberty Financial, che da ottobre a oggi ha raccolto 550 milioni di dollari lanciando uno stablecoin denominato USDI, agganciato al dollaro. E i titani della Big Tech legatissimi a Trump come Peter Thiel o Elon Musk hanno già emesso stablecoins o lo stanno per fare attraverso PayPal e X. Tanto che il segretario al Tesoro americano, Scott Bessent, ha rivelato che «il dollaro resterà la riserva valutaria dominante e lo faremo usando gli stablecoins».

In altre parole, Trump vuole dall'alto «espandere il dominio del dollaro» come ha detto esplicitamente riferendosi proprio agli stablecoins. Quanto la prospettiva che colossi americani come Amazon, X o PayPal possano terremotare l'equilibrio globale delle valute emettendo stablecoins legati al dollaro lo ha dimostrato nel 2019 l'esempio di Facebook: quando minacciò di creare una sua valuta privata, Libra, la Bce rispose mettendo in cantiere il progetto dell'euro digitale.

Tanto per far capire quanto fa sul serio, va ricordato che Trump ha deciso in un ordine esecutivo del 13 gennaio di vietare l'uso dell'euro digitale negli Usa. E in quel documento si legge che uno degli obiettivi del presidente è «promuovere e proteggere la sovranità del dollaro americano, incluse azioni per promuovere lo sviluppo e la crescita di stablecoins in tutto il mondo».

Oltre ad allargare il predominio globale del biglietto verde, «gli stablecoins gli servirebbero a finanziare i tagli delle tasse e altre misure che ha in mente senza aggravare il disavanzo», spiega Paolo Guerrieri, economista di Science Po. Ma per garantirsi la fiducia dei clienti, l'economista è convinto che Trump vorrà costringere la Fed «a convertire parte delle riserve in stablecoins». Altrimenti sarà difficile chiedere ai clienti di fidarsi di una moneta non moderata dalle banche centrali ed emessa da privati. Un altro pesante colpo di mano di Trump. L'ennesimo.

FRANCOFORTE

TOKYO

SHANGHAI



+2,48%



+6,03%



+1,58%

LA PREVISIONE

Allarme di JpMorgan il rischio recessione sale al 79 per cento

Salgono sempre più le prospettive di recessione negli Stati Uniti. È questa la convinzione dei mercati, letti con la lentezza della banca d'affari JpMorgan. Secondo la sua analisi, l'incertezza generata dai dazi di Trump ha portato l'indice Russell 2000 - quello focalizzato sulle aziende più piccole e che meglio rappresentano l'andamento dell'economia americana - a scontare ormai una probabilità di recessione economica del 79 per cento. A novembre eravamo solo all'1 per cento. Ma l'allarme risuona anche altrove. JpMorgan calcola infatti che l'S&P 500, principale indice di Wall Street, stia ormai dando per possibile una virata al ribasso dell'economia al 62 per cento, mentre i metalli di base la collocano al 68 per cento.



europei sono molto peggiori dei nostri, siete voi che dovete proporre di sbarazzarvi di queste barriere».

La settimana prossima la premier italiana Giorgia Meloni sarà alla Casa Bianca. Cosa le suggerisce di dire a Trump?

«La ritorsione è stupida. Lei piace molto al presidente. Deve dirgli che gli europei vogliono continuare a fare affari con gli Usa, ma dobbiamo fermare il protezionismo nel mondo».

Quindi serve una proposta concreta?

«Sì, quella di liberarci di tutti i dazi e smettere di discriminare gli americani. Noi siamo i vostri amici migliori».

Lei ha scritto uno studio sull'effetto dei dazi sull'auto.

«Possono provocare un aumento dei prezzi di 10.000 dollari per macchina. Se il danno sarà irreversibile dipenderà dalla durata».